

COPIARE SATURNO

LUIGI PELLEGRIN (1925-2001)





PISA



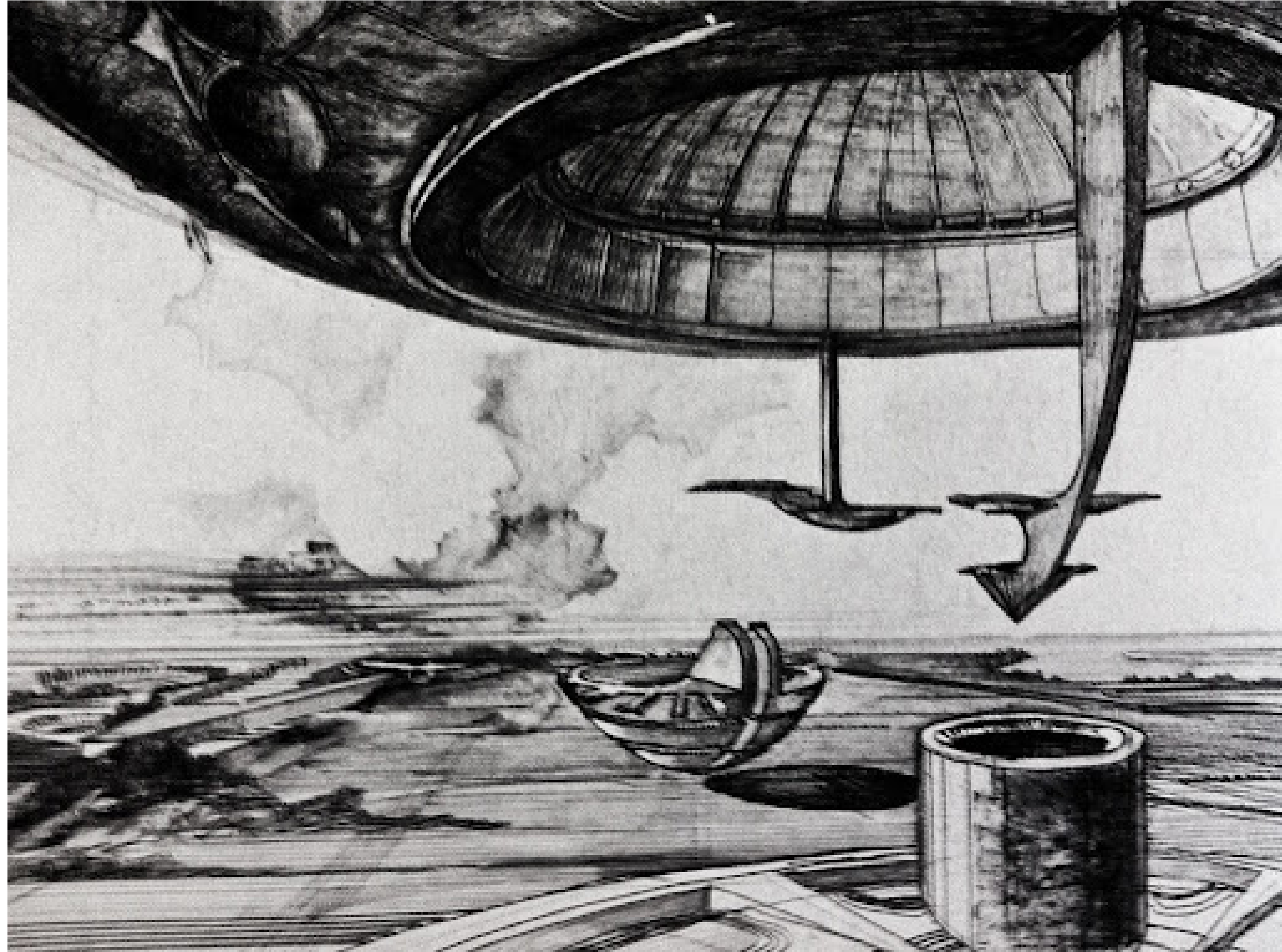
ROMA



PARMA



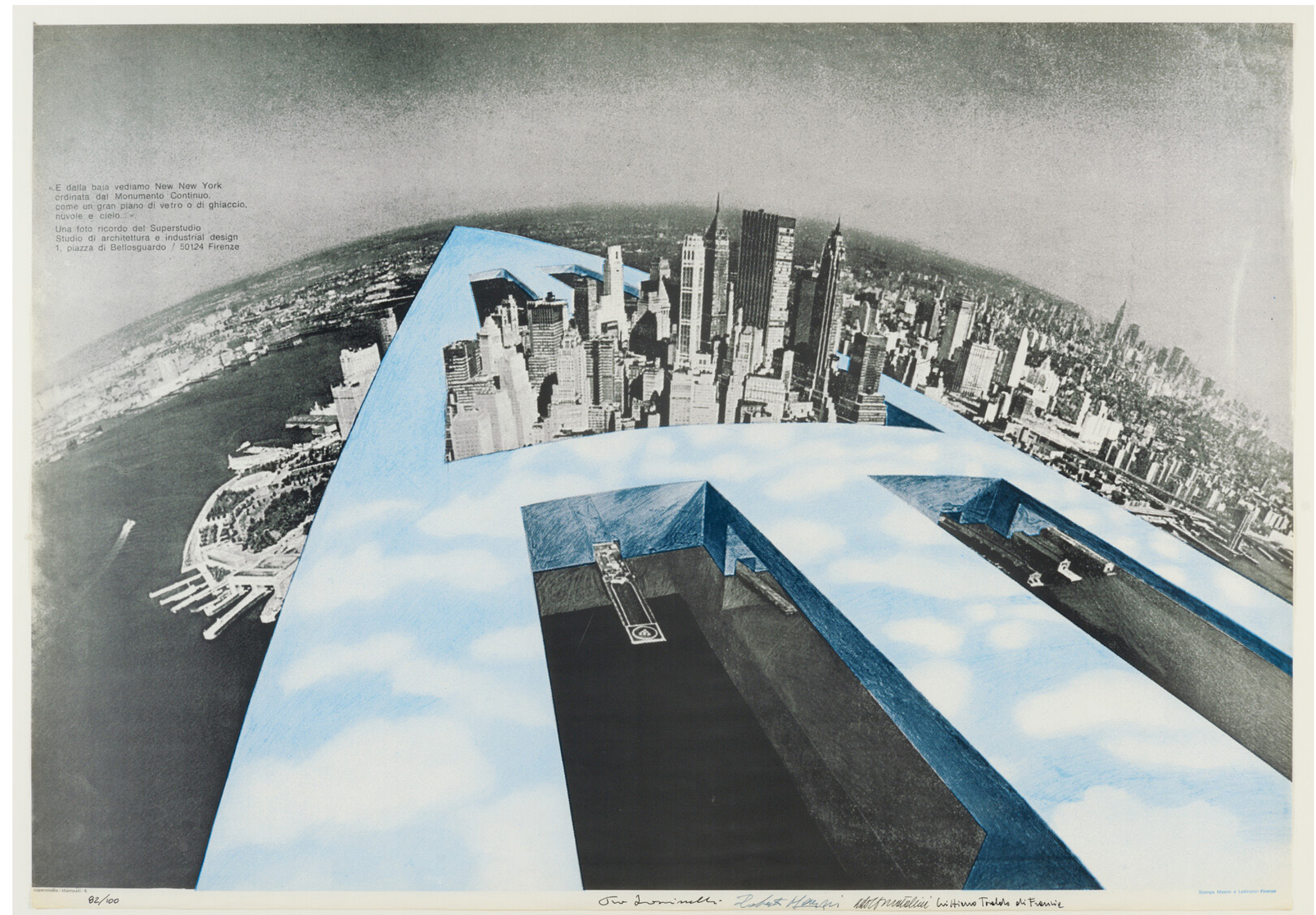
PISA



Luigi Pellegrin è stato un architetto radicale.

Un movimento, quello radicale degli anni '60, che ha rappresentato un nuovo modo di fare e progettare, in cui il rapporto tra forma ed estetica viene interpretato in modo visionario, al limite dell' utopia.

Nasce a Firenze con i gruppi Archizoom e Superstudio, ed ha un collegamento con la pop art e le avanguardie artistiche.



Disegno Superstudio



Luigi Pellegrin e Frank Lloyd Wright

Dal punto di vista architettonico le prime radici le trova in Armando Brasini e in **Frank Lloyd Wright** e, appena finita la guerra, inizia la ricostruzione e Pellegrin sceglie la via dell' organico e affonda le sue radici in Wright (il padre dell'architettura organica, ovvero quell'architettura che progetta e costruisce in armonia con il contesto circostante).

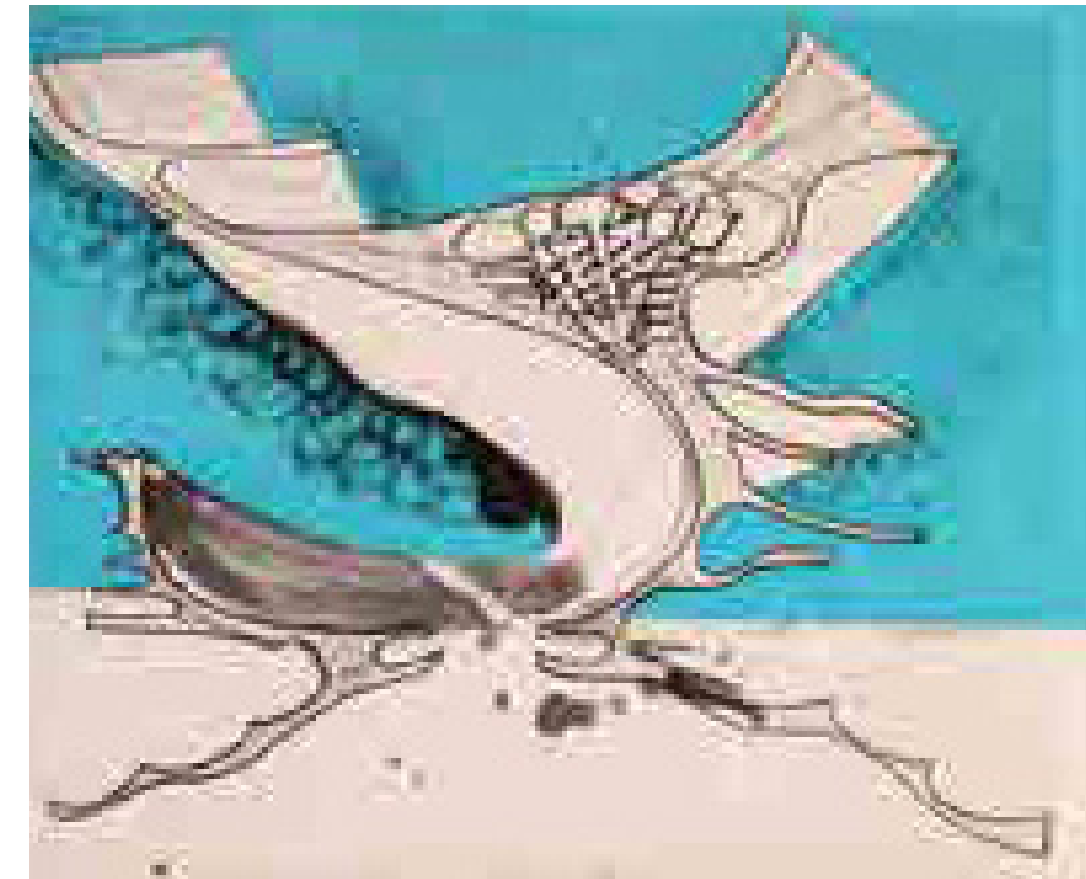
Negli Anni '50 si reca varie volte negli Stati Uniti, nutrendosi dell' architettura organica che, assorbe e metabolizza il concetto di spazio attraverso la ricerca sulla natura dei materiali e della luce.

Nei suoi viaggi americani incontra anche le opere di **Sullivan** (Scuola di Chicago) e in quei disegni vede **flussi di energia**, vede il **seme** ed il suo **crescere**.

Nel 1966 inizia quindi una ricerca su come l' artificiale debba relazionarsi con il pianeta.



4. La casa sulla cascata, Frank Lloyd Wright



Dal 1966 si cimenta in una serie di disegni fantastici che riprendono i moti della materia.

Nel 1992 riordina quella serie di visioni per temi. I titoli sono emblematici:

- **“Il primordiale “ricordato” prende forma nello spazio”;**
- **“Il primordiale ricordato scende e tocca il pianeta”;**
- **“Forme che cercano realizzazione”;**
- **“Domani”.**



Il primordiale “ricordato” prende forma nello spazio, 1966

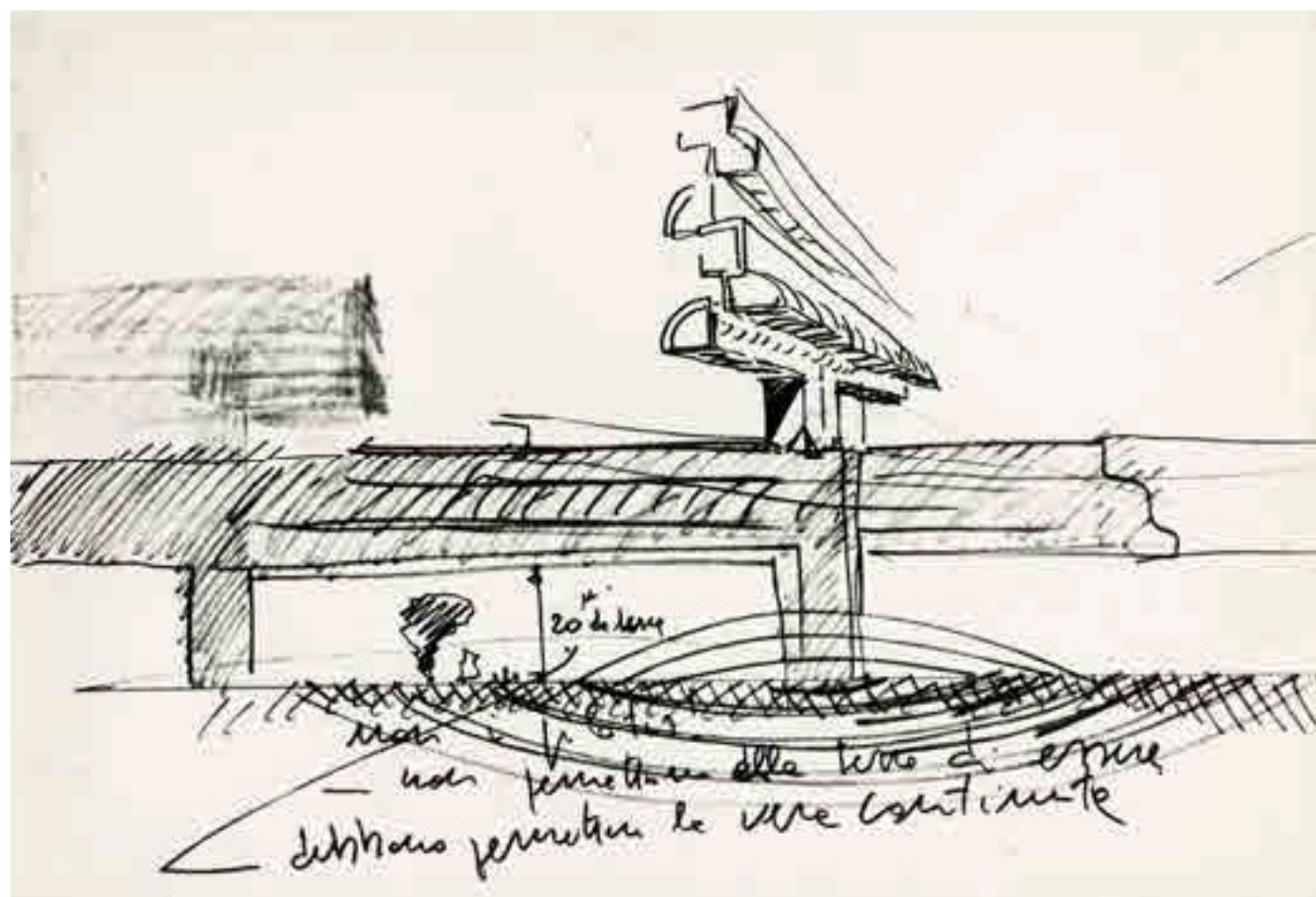


La grande onda al largo di Kanawaga, Katsushika Hokusai, 1830

Nei disegni prefigura spazi che fluttuano sulla superficie del pianeta. Gli appoggi sono ridotti al minimo.

La superficie del pianeta si torce e genera spazio, come nel formarsi della grande onda di Hokusai.

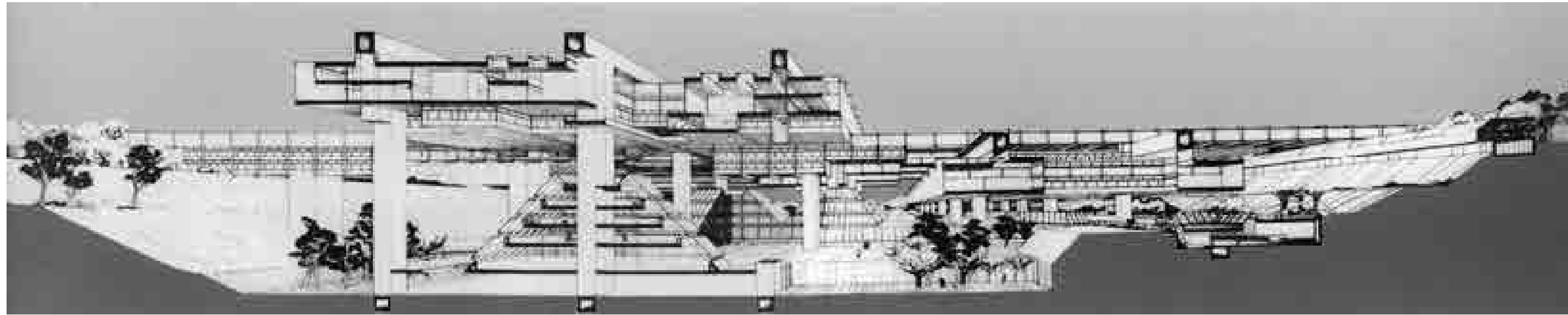
Queste visioni gli suggeriscono un nuovo modo di abitare il pianeta ~ **insediamenti intesi come coaguli di materia sollevata dal suolo.** Con Le Corbusier hanno in comune l'idea di habitat lineare, completo di strutture di trasporto, colture idroponiche, servizi sociali e culturali e tecnologie in grado di risolvere il problema dello **spreco di territorio chiamato sprawl.** In comune hanno anche il distacco dal suolo ma Pellegrin va oltre andando a estruderli tra i 20 e i 40 metri dal suolo. Le sue sperimentazioni **non sono fantasie, ma ricerca.**



Torsioni: dal razionalismo al para-biologico



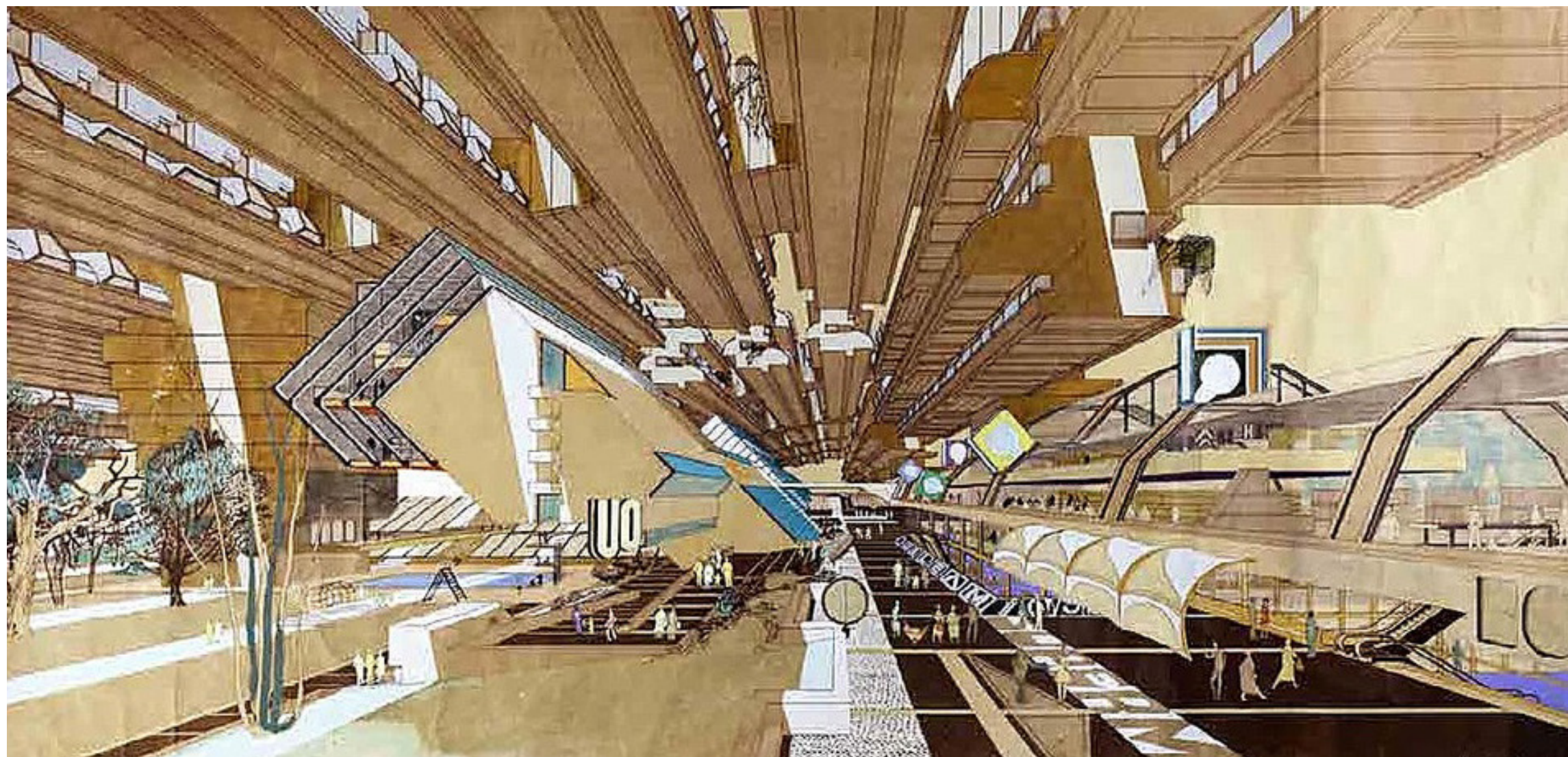
Le Corbusier, Piano per Algeri, 1938



Concorso per l'Università di Barcellona, 1969

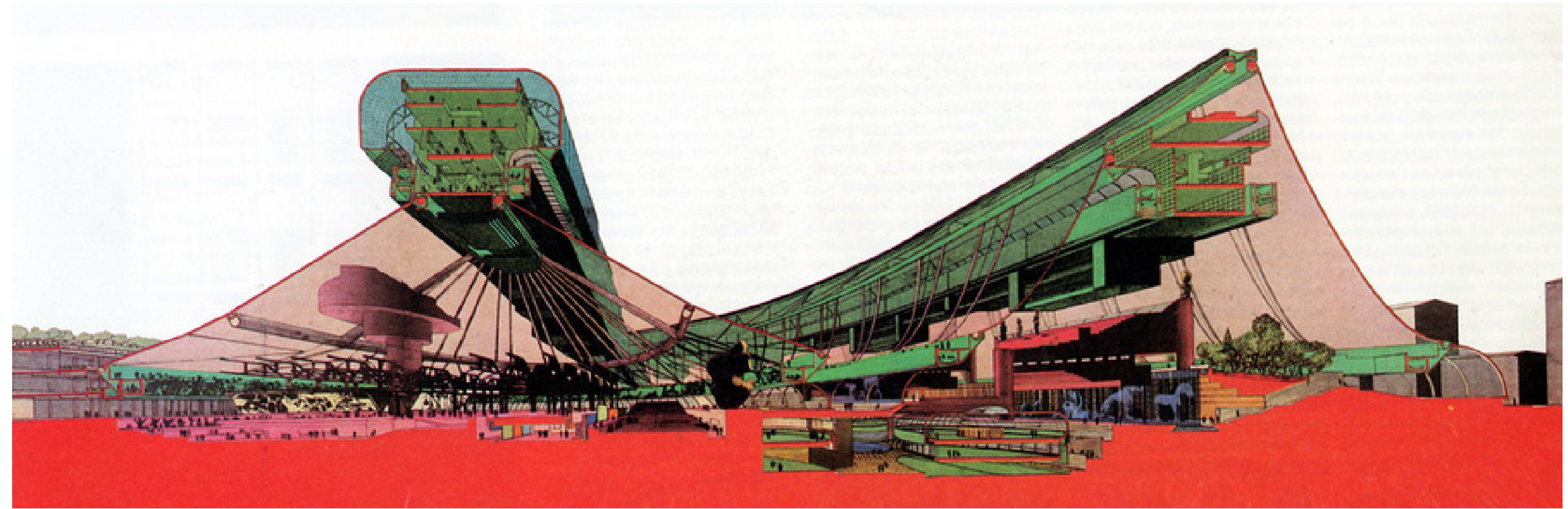
Pellegrin esprime la sua visione architettonica nella casa di Via Aurelia nel 1964, caratterizzata da un soggiorno a mezz'aria tra volumi triangolari. Questa ricerca si rafforza nel concorso per l'Università di Barcellona nel 1969 e nel 1970 nel concorso del quartiere ZEN a Palermo.

Negli anni '70, si concentra sull'edilizia scolastica, e realizza spazi che accrescono l'esperienza didattica e sperimenta nuovi utilizzi del suolo.

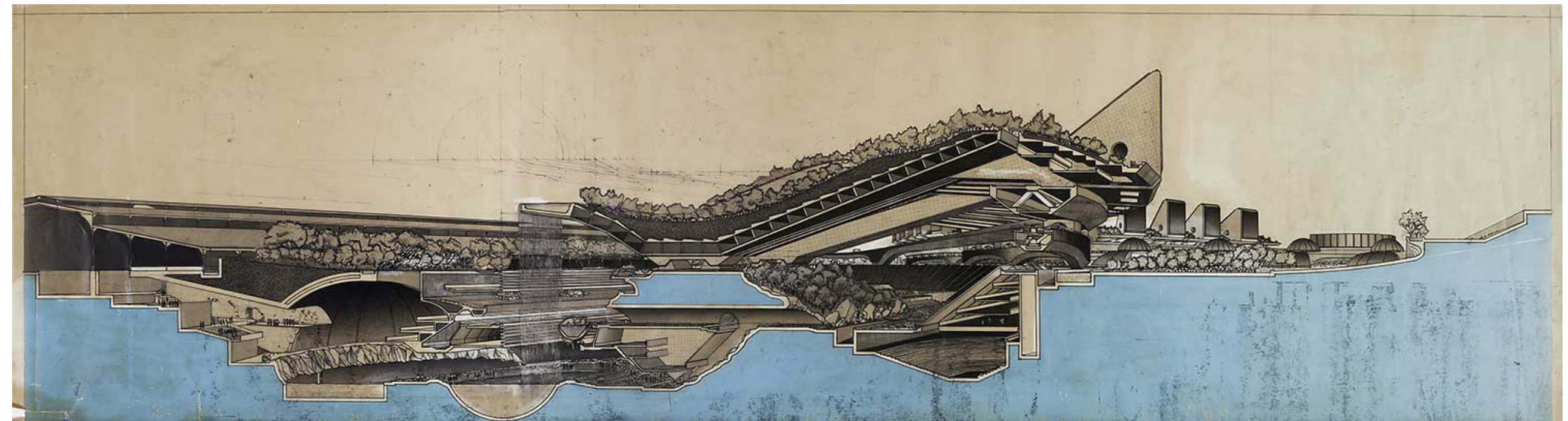


Concorso Nazionale per il quartiere in zona Cardillo (Zen), Palermo, 1970

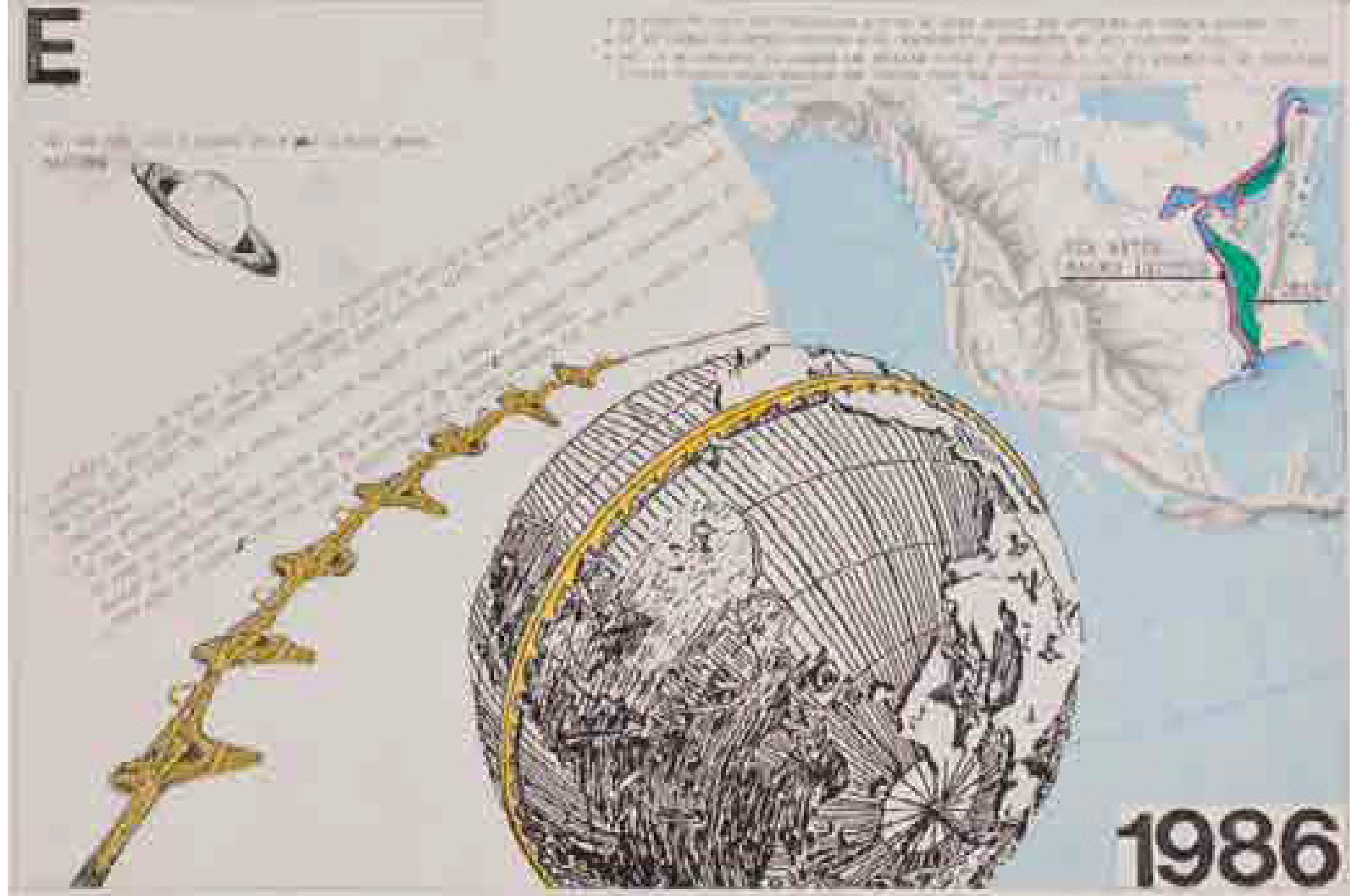
Nel 1983, nei concorsi per il Parco de La Villette a Parigi e il Lingotto a Torino, approfondisce il tema del creare spazio liberando il suolo attivando connessioni con l'intorno.



Consultazione internazionale sull'utilizzazione del Lingotto-FIAT, Torino, 1983



Concorso per il parco urbano de "La Villette", Parigi, 1983, sezione Nord-Sud



Copiare saturno

Nel 1986, Pellegrin partecipa a un concorso su temi ecologici a Los Angeles, l'invito offre una ricerca per proporre un metodo per combattere l'attuale utilizzo dei suolo: **COPIARE SATURNO.**

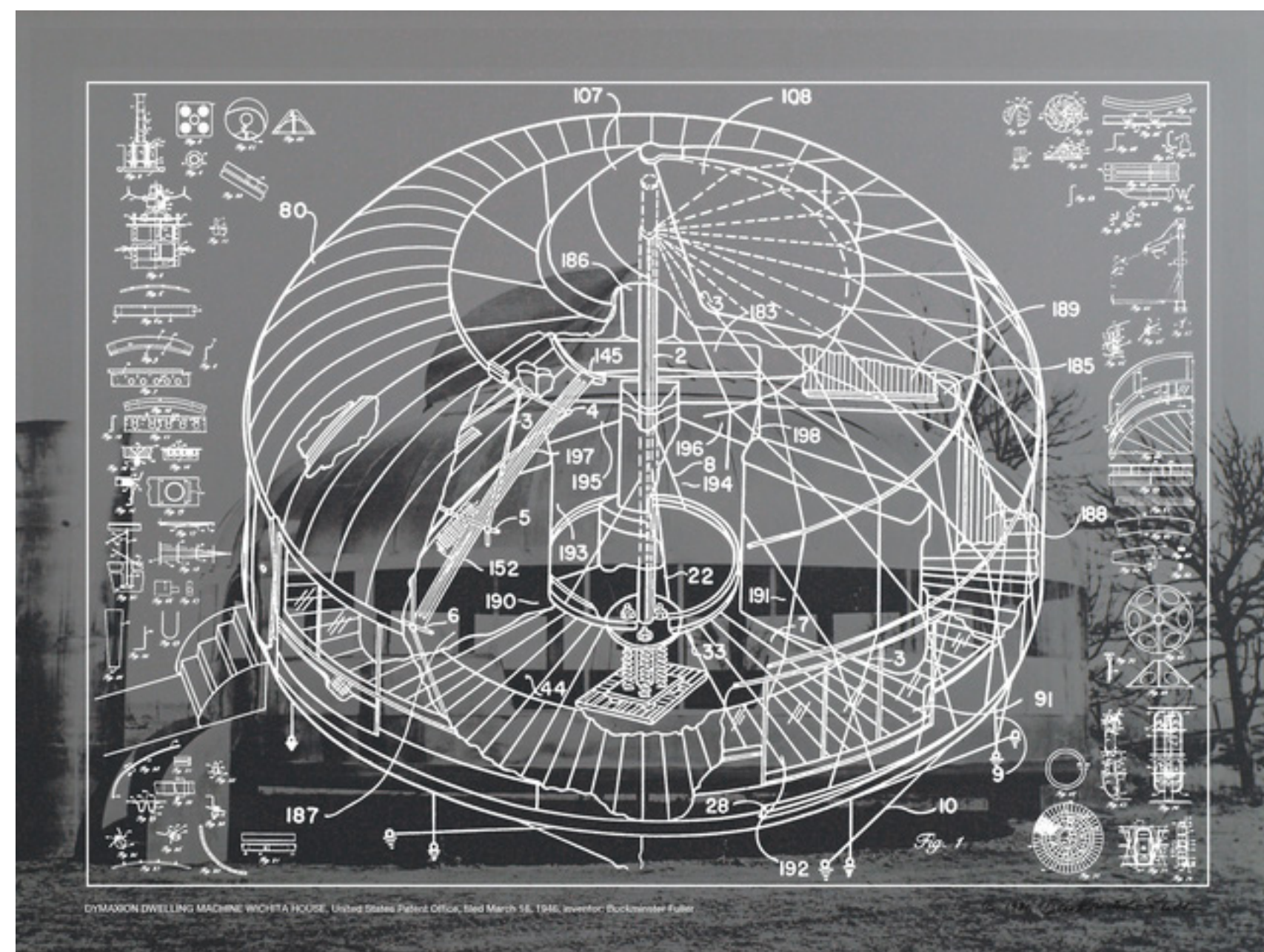
/// Vedevo il come copiare Saturno che è il Pianeta con anelli. Se aggiungessimo un anello attorno all'equatore, trasformeremmo la linea di più alta velocità di rotazione e che naturalmente riceverebbe il massimo del dono solare. La linea dove la notte e il giorno sono più nettamente duali. Abitare in quell'anello significherebbe godere del più elevato quoziente di energia gratuita. Una iper-high way abitata a 200 metri di altezza. Diventerebbe tunnel oscuro nelle Ande e lungo arco sopraelevato che fa ombra nel deserto.



Paolo Soleri

Seguendo le idee di Soleri e Fuller, con i loro interventi su scala planetaria, suggerisce di osservare il pianeta dallo spazio per comprendere l'impatto dell'artificiale. Secondo cui lo sviluppo del genere umano impone di guardare il pianeta dallo spazio per esaminare l'influsso dell'artificiale nella sua globalità. **Pellegrin propone interventi a scala planetaria immaginando di insediare la popolazione in un anello sopraelevato lungo l'equatore.**

Contrariamente all'approccio contemporaneo Pellegrin propone di liberare il suolo, il posto dell'uomo è sopra in macro escrescenze specializzate collegate da linee che contengono flussi di energia. A terra il naturale di riappropria dello spazio, mentre l'artificiale si condensa in pochi punti singolari.



Buckminster Fuller

Saltando alla scala del pianeta Pellegrin ci mostra come affrontare il tema della sostenibilità. Pellegrin considerava la ricerca come un processo continuo e aperto, rivedendo costantemente i suoi progetti per trovare soluzioni sempre più appropriate ai problemi della sua esistenza. I suoi lavori non erano mai finiti, ma rappresentavano un “work in progress” mentale, un invito a proseguire. Alla fine della sua carriera didattica affermò:

**“
Non sono stato bravo nella professione,
sono stato efficiente nell’ indicare una strada.”**

Una strada che meriterebbe essere (ri)percorsa.

IL COMPLESSO MARCHESI



La scuola di Pisa è un'opera anticipatrice di molte esperienze recenti perchè ci possiamo trovare i **PIANI INCLINATI** di Koolhaas di Zaha Hadid, concezione di architettura con **LANDSCAPE, MACROSTRUTTURA** che funziona da **ICONA** e **SEGNALE URBANO**.

L'architettura degli anni '70 è stata spunto per tanti bravi architetti contemporanei che hanno attinto a piene mani nelle ricerche dei maestri piu' sperimentali degli anni '60/70. In Italia Pellegrin è legato a personaggi contemporanei come **Fuksas, IAN+ e Metrogramma**. Dal punto di vista storico la scuola di Pisa rappresenta la battaglia all'interno della **GUERRA** che negli anni '60/70 ha visto affrontarsi **PROGRESSISTI** contro **CONSERVATORI**, innovatori contro storicisti.



Luigi Pellegrin, Complesso Marchesi, 1972



Phaeno Centre in Wolfsburg, Germany, Zaha Hadid, 2005



Rem Koolhaas, Jebel Al Jais Mountain Resort, 2007



A Pisa l'idea è quella di realizzare una scuola "**DOPPIAMENTE DEMOCRATICA**" perchè si integra alla città e promuove/stimola un nuovo METODO di intendere l'insegnamento.

PIANO INCLINATO. Tetto fruibile che diventa una piazza, il cuore del quartiere
INNOVAZIONE. Si mette in discussione il principio classico CORRIDOIO/ AULA/AULA/ AULA ecc proponendo spazi aperti , organizzati intorno a FULCRI COMUNITARI; si utilizza la PREFABBRICAZIONE per ridurre i costi.

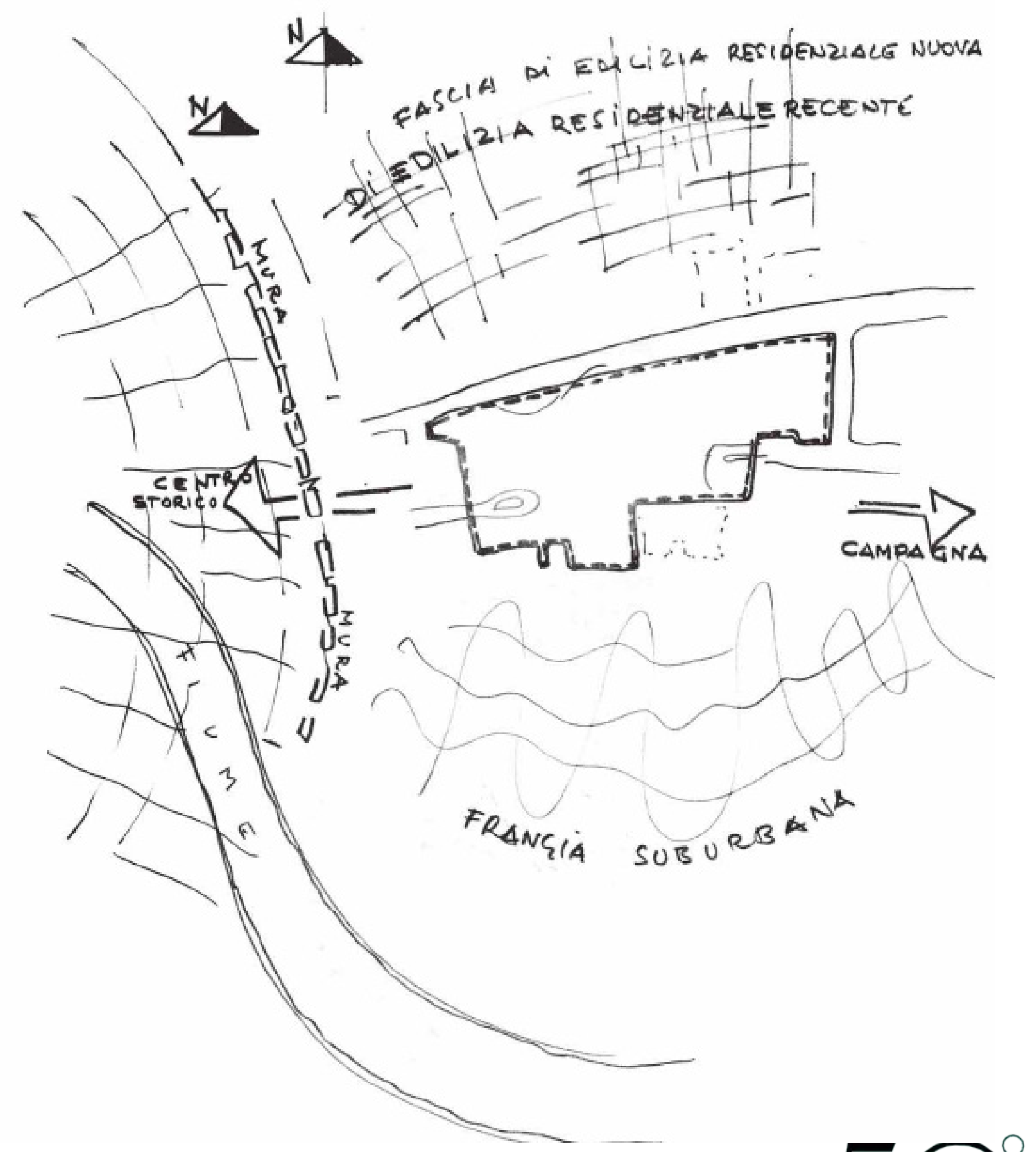
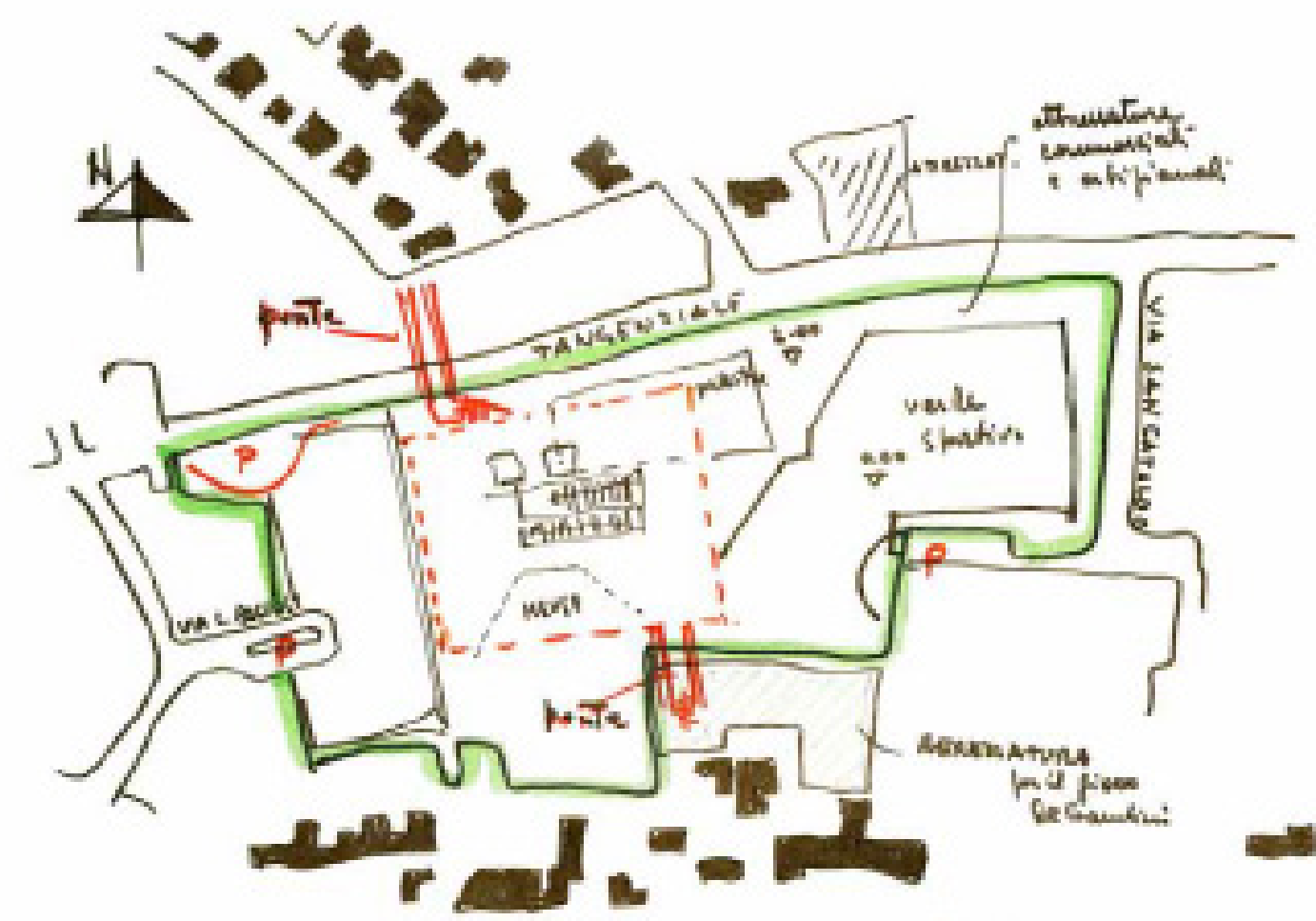
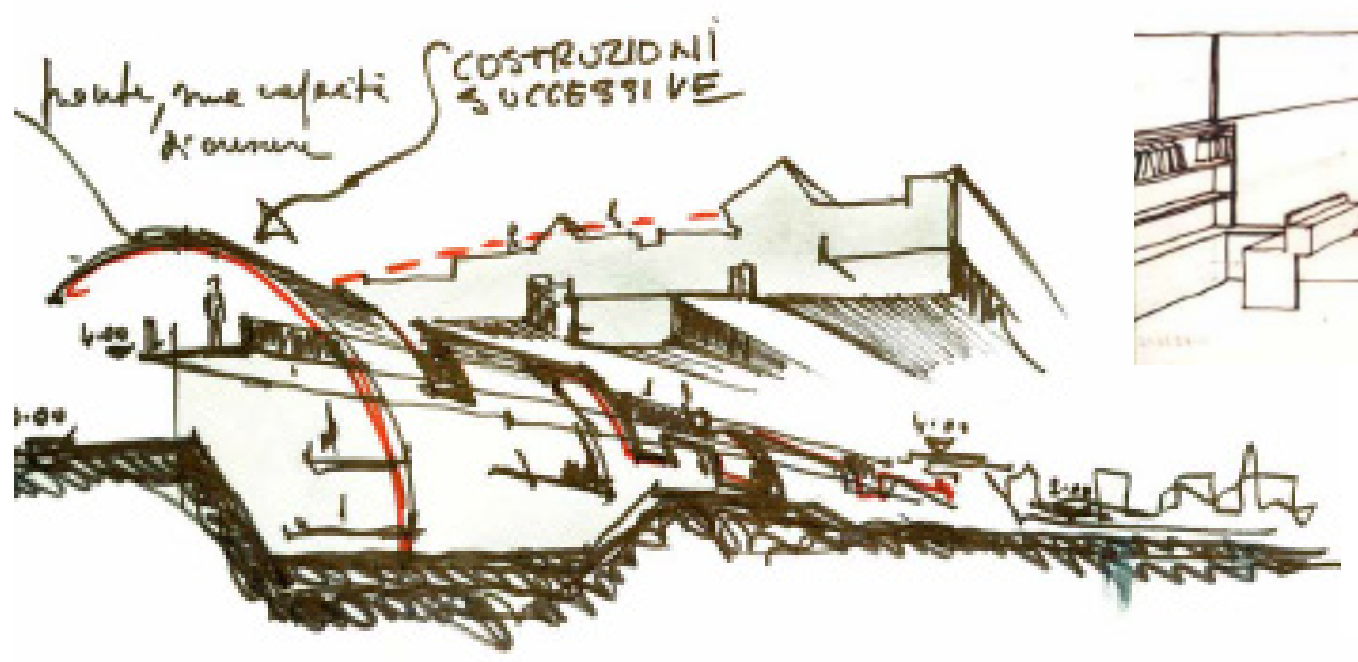
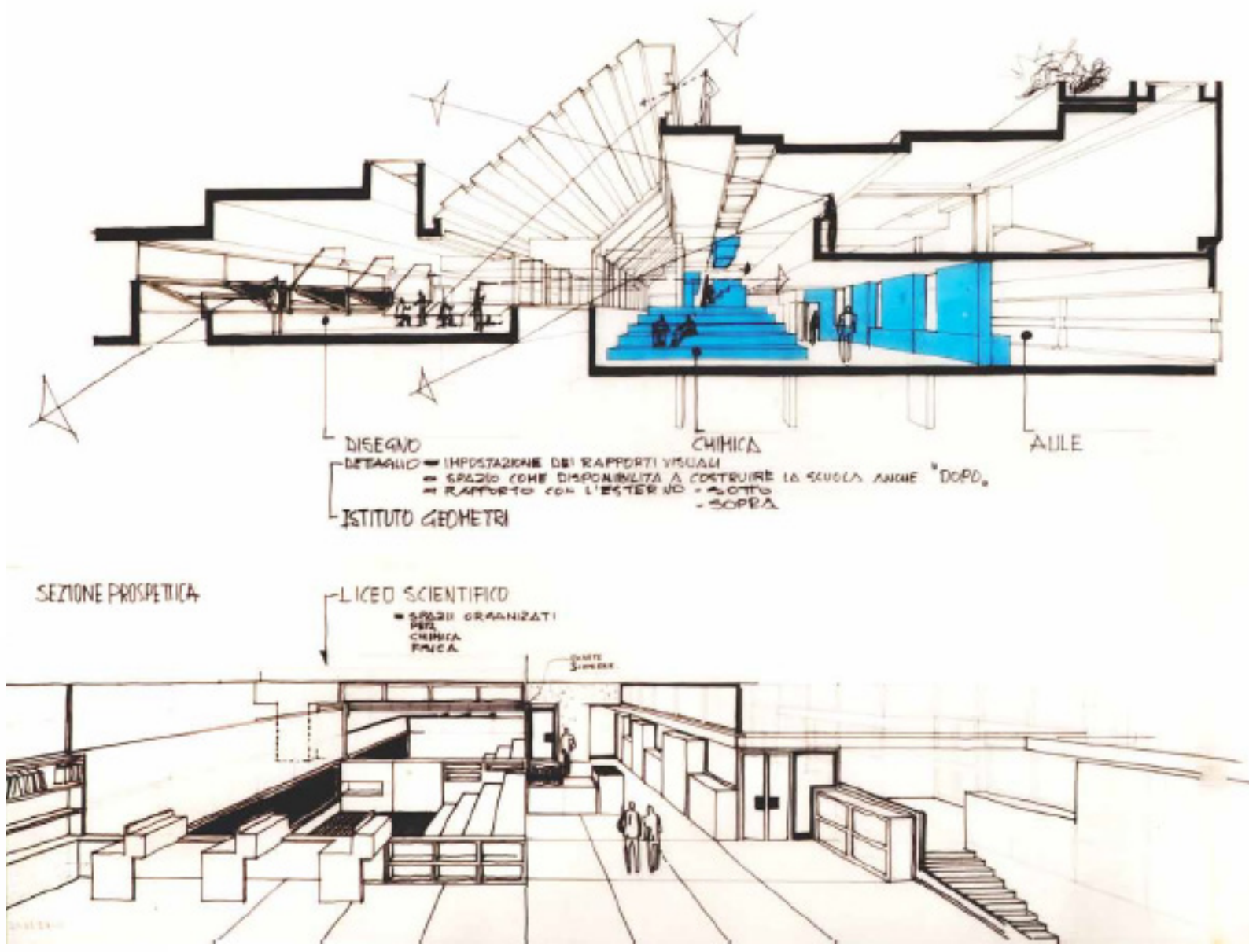


Pisa e' esattamente il contrario di una scuola gerarchica e tradizionalista. Poteva essere costruita e gestita meglio ma rimane un **MONUMENTO di UN'IDEA**, di una guerra contro le chiusure.

Vincitore del concorso nazionale indetto dalla Provincia di Pisa per la realizzazione di un nuovo complesso scolastico per 2 istituti superiori (Geometri e Liceo scientifico), il progetto di Pellegrin rappresenta la sintesi di anni di riflessione e sperimentazione nell'ambito dell'edilizia scolastica, che in quel periodo e' oggetto di riflessione e sperimentazione nell'ambito dell'edilizia scolastica oggetto di un radicale ammodernamento reso necessario da mutate esigenze di una societa' in dinamica trasformazione.

*Questa scuola rappresenta **UNA DELLE ESPRESSIONI PIU' FELICI E COERENTI** di Pellegrin, nonostante la sua lettura risulti oggi fortemente compromessa dalle trasformazioni apportate nel corso degli ultimi anni e dal progressivo degrado strutturale .
E' un organismo **SATURNAMENTE** libero dal suolo , e libero anche dai modelli convenzionali, utile per un nuovo modo di fare scuola.*





Articolo di Bruno Zevi, L'Espresso, 1972

Concorso per nuove scuole a Pisa

UN'ARCHITETTURA CHE ANNULLA I PRIVILEGI

di BRUNO ZEVI

CHIAMO il paese europeo col più alto indice di metri quadrati per alunno (7 contro 4,5 della Gran Bretagna), ma con le attrezzature più povere e col più scarso rapporto tra vita scolastica e comunità sociale: «occorrono docenti di veri, genitori di veri, organizzazioni famigliari diverse e quindi idee architettoniche diverse», dice Luigi Pellegrin. «E non cerchiamo altri alibi. Le macchine per insegnare e il progresso dell'istruzione indicano i pigri ad accettare l'ipotesi di un contenitore neutro, genericamente polivalente, emblema soltanto del sudicio dell'architettura. Il mito della possibilità totale è l'ultimo pretesto per il non intervento».

Già noto per la sua operosità in questo campo ("L'Espresso" 24 ottobre 1971), Pellegrin ha vinto il concorso indetto dall'amministrazione provinciale di Pisa per il progetto di un liceo scientifico e di un istituto tecnico destinato ai geometri, da costruire in zona periferica, di là dalle mura antiche, sulla direttrice di Cisanello. «Bisogna affrontare un duplice compito. Da un lato, potenziare la qualità degli interni, non tanto per ottenere la massima flessibilità con tramezzature e pareti a scomparsa, quanto al fine che lo strumento spazio sia fruito quotidianamente nelle attività comprese e coinvolgenti, si dilati nelle rotture volumetriche, acquisti dimensioni rese incommensurabili dalla luce, e movimenti estroversi. Dall'altro, il problema dell'edificio nel contesto: esclusi l'oggetto scuola, l'oggetto monumento, l'oggetto orientatore, insomma l'oggetto in ogni possibile accezione, resta il segno significativo per sé parte del paesaggio, stimolo di comportamenti plurimi». E il

rapporto scuola-comunità? «Con i regolamenti vigenti, qualsiasi soluzione organica deviene utopica. L'ideale sarebbe un asse pedonale pubblico, con negozi e servizi, intorno al quale ruoti la vicenda scolastica. Si potrebbe pensare ad estendere l'organismo preesistente in alcuni gruppi di uffici e abitazioni, che poi casino nella galassia e trovino deflussi sui tetti. Non potendo far nulla di questo, dobbiamo almeno concepire un edificio atto a recepire un futuro anti-burocratico».

Il lotto a disposizione: un'anonima striscia di terreno, con la strada muraria a sinistra, una fascia residenziale di recente formazione a nord, una frangia suburbana e poi il fiume a sud, la campagna ad oriente. La piazza delle due scuole, leggermente inclinata, si offre come il dorso di una collina artificiale cui si accede da via Pacini e dalle aree di parcheggio: «passaggio di luminosi paradisi da cui si intravedono le attività scolastiche, gli auditori e le sale (la città affacciata dietro la scuola), sia le mura piene (la scuola verso gli altri)». Il livello inferiore è completamente libero: «un fluire della città, rivolto al suo protendersi nella campagna; se volete, una grande piazza pubblica coperta, strutturata dagli eventi collettivi della scuola, ma capace di servire anche il tessuto urbanizzato limitrofo. Accanto al verde sportivo, vi si possono abitare negozi e botteghe artigiane, creando un autentico continuum».

Liceo scientifico ed istituto tecnico sono fusi in maniera totale. Ciò consente il consumo di ampi spazi interni e, insieme, un richiamo al mondo circostante, garantito dai ponti lanciati verso nord e sud. Da ogni laboratorio, da

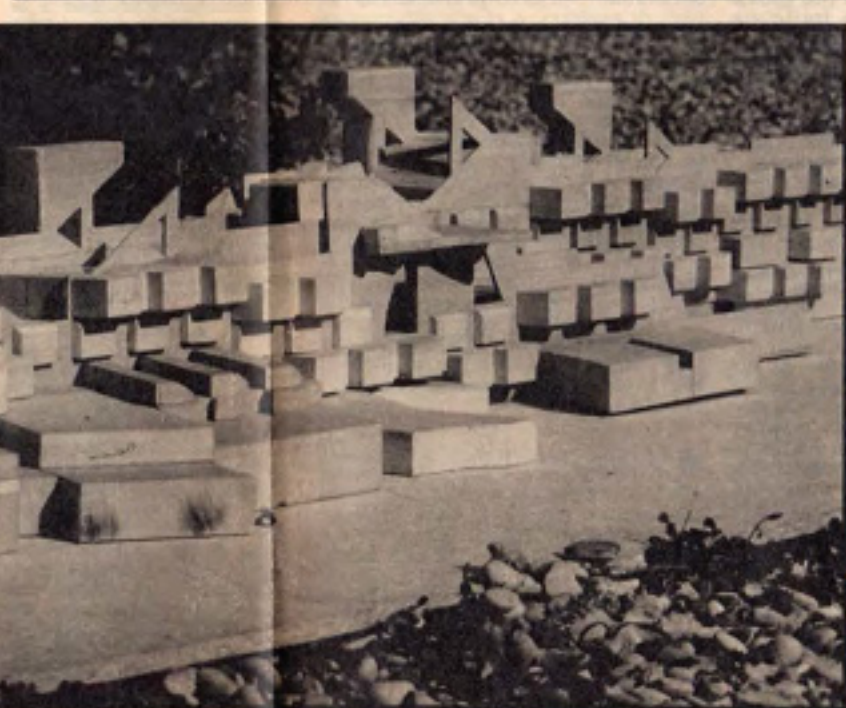
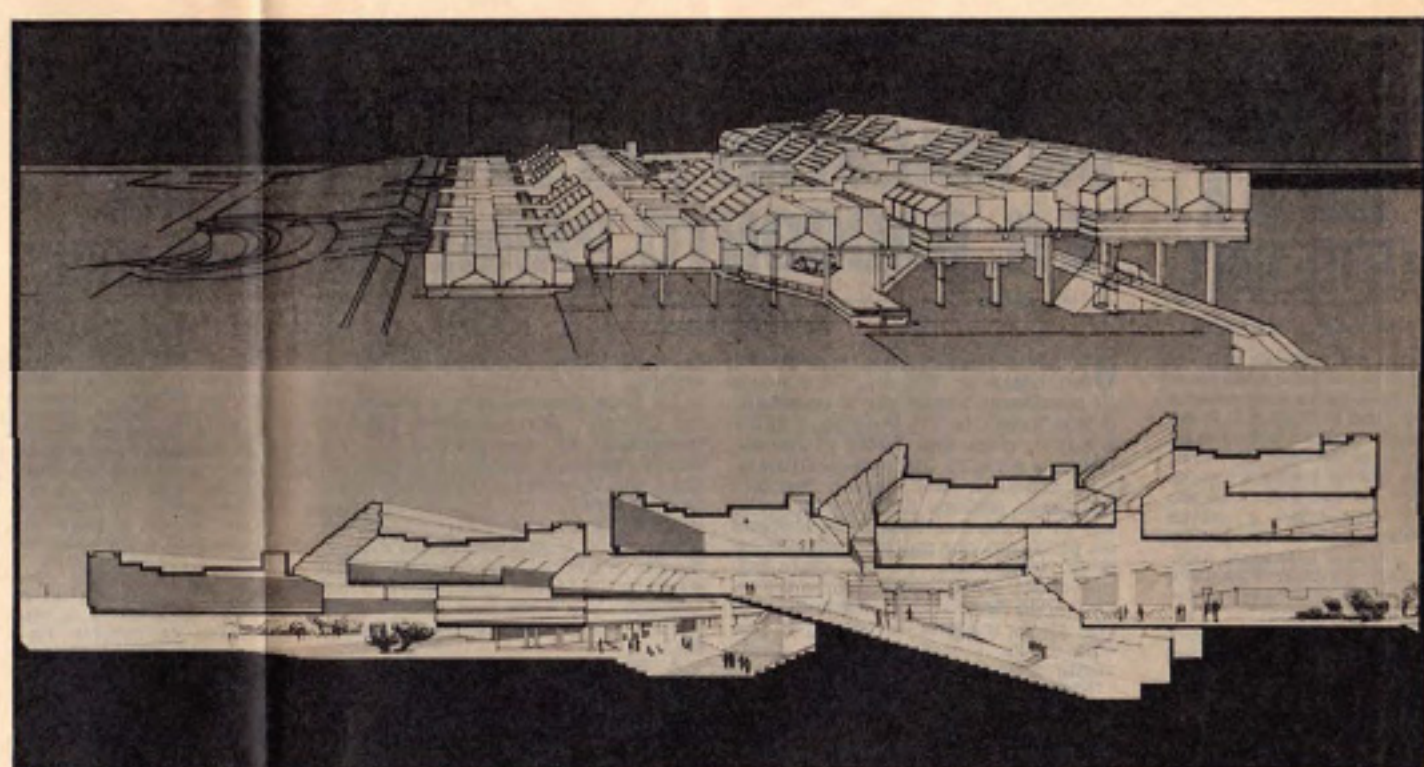
ogni percorso, si ha la coscienza di partecipare ad un circuito umano più vasto. Le Corbusier affermava: «le plan est le générateur». Qui invece la matrice è chiaramente data dalla sezione con i suoi dislivelli, gradonate, linee di funzioni disparate, fratture e quindi aperture di colloquio con l'esterno. Sullo spicco si misura la densità di comunicazione.

Secondo premio ex aequo a Carlo Severati, e ai suoi collaboratori Paolo Mehus, Italo Ramieri e Paolo Vantini. L'impostazione ideologica è sostanzialmente analoga a quella del progetto vincitore: «non-edificio, brano

di città. Il complesso vive fra il taglio della strada pedonale e le rampe che formano gli ambienti scolastici. L'immagine? Tendenzialmente una non-immagine, giustapposizione di pezzi inestricabili». Allo schema completo si contrappone il "bricolage", echeggiato nella poetica di cellule sovrapposte che sboccano in profili spaziali, trasformabili in accordo alle mutevoli esigenze.

Alessandra Muntoni del gruppo Metamorph ha ottenuto il terzo premio ex aequo. Nella sua proposta, il nodo delle attrezzature scolastiche viene inteso come fattore di un sistema territoriale di servizi per l'intera direttrice di espansione Pisa-Cisanello. L'edificio perciò si frammenta in corpi triangolari che condensano e rimandano i parametri di un disegno a scala di comprensori. Si applica una metodologia già indagata con efficacia in varie altre situazioni ("L'Espresso", 24 dicembre 1971, 2 gennaio 1972).

Come si vede, una stessa idea maturata in espressioni alternative e con scopi distinti: per delineare un paesaggio nel caso di Pellegrin,



Il plastico del progetto per due scuole piene elaborato dal gruppo diretto da Carlo Severati, al quale è stato assegnato il secondo premio ex aequo nel concorso nazionale. Nelle due fotografie in alto, veduta esterna e sezione del progetto elaborato da Luigi Pellegrin, che ha ottenuto il primo premio.

Indetto all'inizio degli anni '70 dalla Provincia di Pisa per un nuovo complesso scolastico nell'immediata periferia della città, in un contesto parzialmente urbanizzato. Il bando intendeva vagliare proposte fortemente innovative che tenessero di conto delle richieste del **MOVIMENTO STUDENTESCO**, del **CORPO DOCENTE** e dei **CITTADINI**, tutti convergenti verso la creazione di una scuola APERTA, con la dotazione di impianti sportivi, spazi associativi fruibili dagli studenti e dalla collettività e dal quartiere. La commissione esaminatrice, presieduta dal prof. BRUNO ZEVI storico e critico di architettura, fondatore dell'Istituto Nazionale di Architettura nel 1959 (IN/ARCH) passa al vaglio oltre 20 progetti, tutti giudicati di alto profilo qualitativo e di notevole interesse. All'unanimità si impone il progetto di Luigi Pellegrin, contrassegnato dal motto "**SEGNO1**".

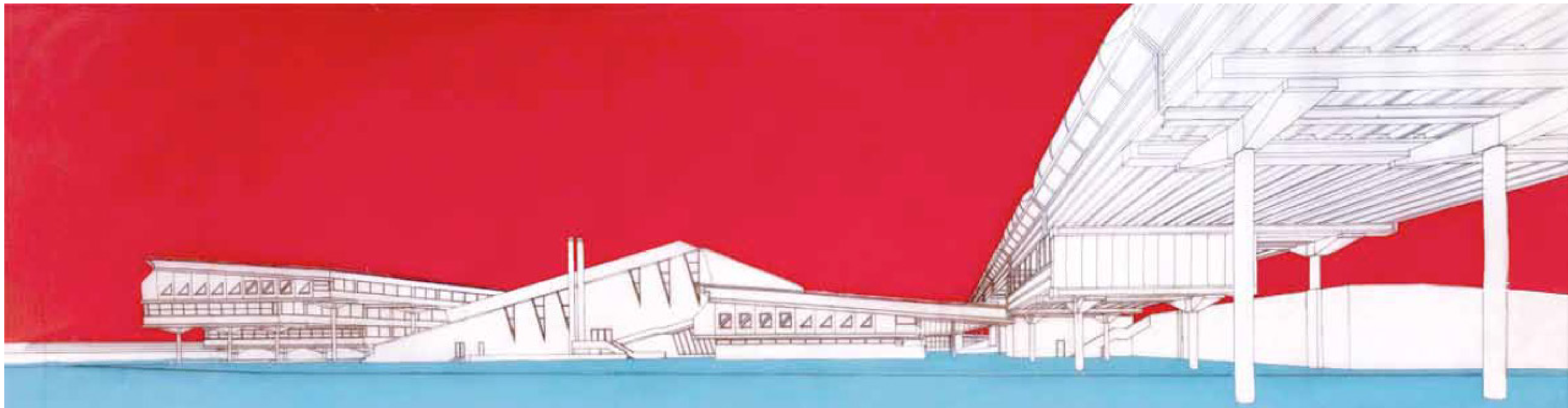
Di questo vengo apprezzati:

IDEAZIONE URBANISTICA (unico complesso unitariamente concepito, elastico e flessibile pur mantenendo distinte le due unità scolastiche)

DISPONIBILITÀ DI SPAZI SOCIALI (adeguata organizzazione degli spazi destinati alle attività culturali, associative, ricreative e sportive).

Vengono superate le aspettative del bando e si da corpo ad una *VISIONE* che si oppone al concetto di **SCUOLA-CASERMA** di matrice ottocentesca. Pellegrin "distrugge" gli schemi consolidati della conformazione spaziale propri degli edifici scolastici, nella scelta dei materiali, nella tecnologia costruttiva. /riferimento alle *LINEE GUIDA* "Scuole Innovative PNRR 2022 gruppo di lavoro tra gli altri Stefano Boeri/Cino Zucchi/Renzo Piano).

Complessivamente la scuola e' un **CONTENITORE POLIFUNZIONALE** organizzato tre ordine o livelli, concepito come un **PAESAGGIO NEL PAESAGGIO** , una collina artificiale che "Dialoga" con i nostri monti in lontananza (L'URBANISTICA DEVE POTER AMMETTERE ANCHE LA CREAZIONE DELLE MONTAGNE... L.P.)



Vista prospettica - Progetto di ampliamento

La Piazza/Tetto

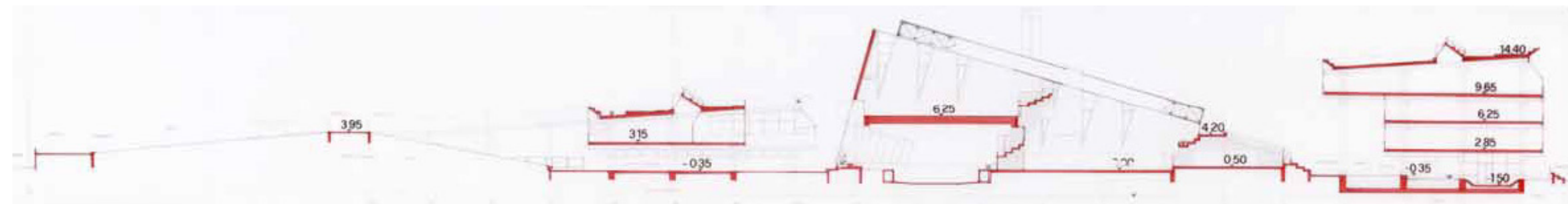
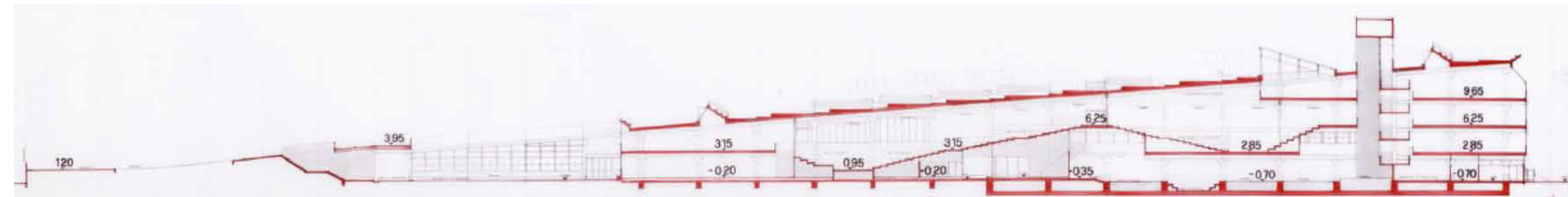
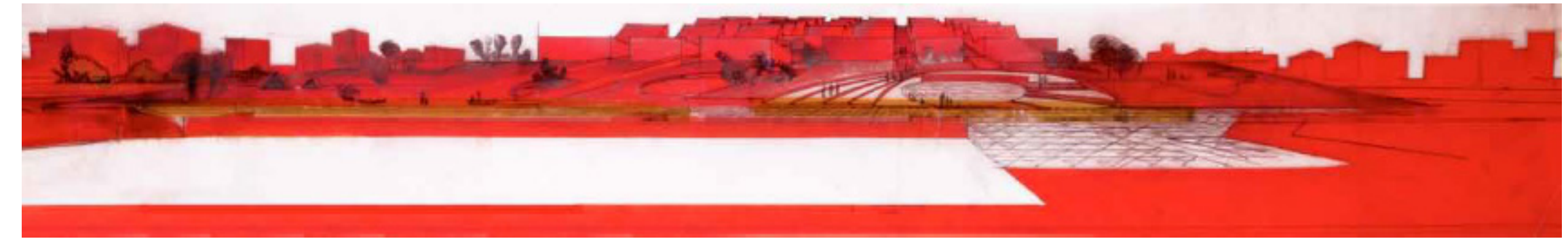
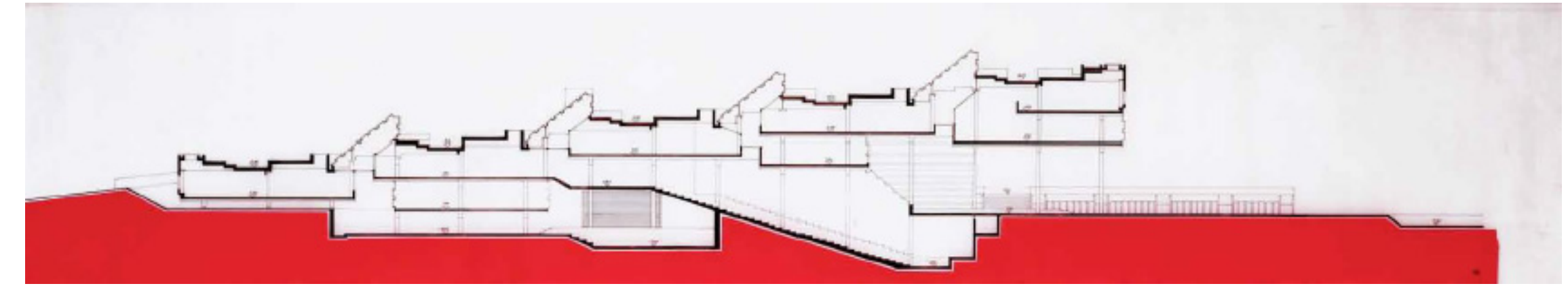
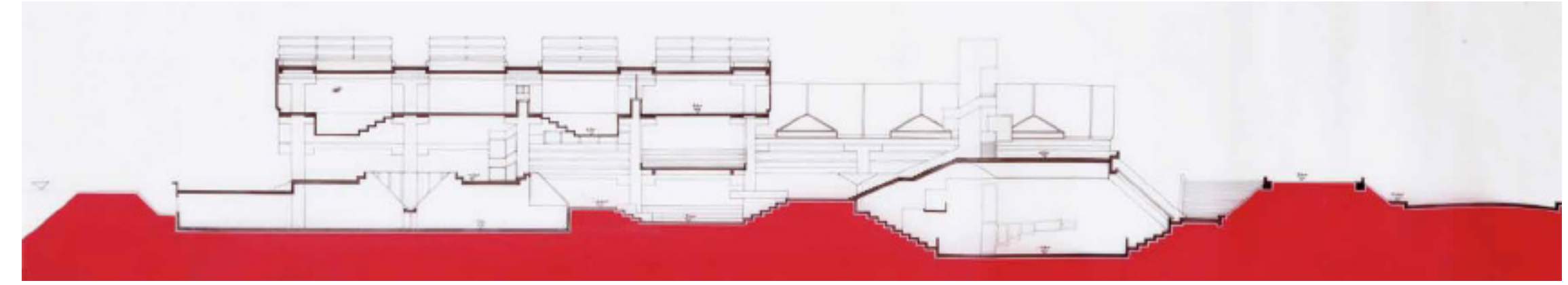
La copertura era una vera e propria piazza sopraelevata e attrezzabile, un'area dello stare pubblico che permetteva di recuperare visivamente la porzione di città sbarrata dalle costruzioni vicine e di restituire la porzione di suolo sottratta dall'intervento architettonico.

Le Scuole

dalla copertura si accede alle 2 scuole. I due edifici si intersecano l'uno con l'altro e condividono spazi comuni, anch'essi modulabili con pannellature mobili.

Il Piano Terra

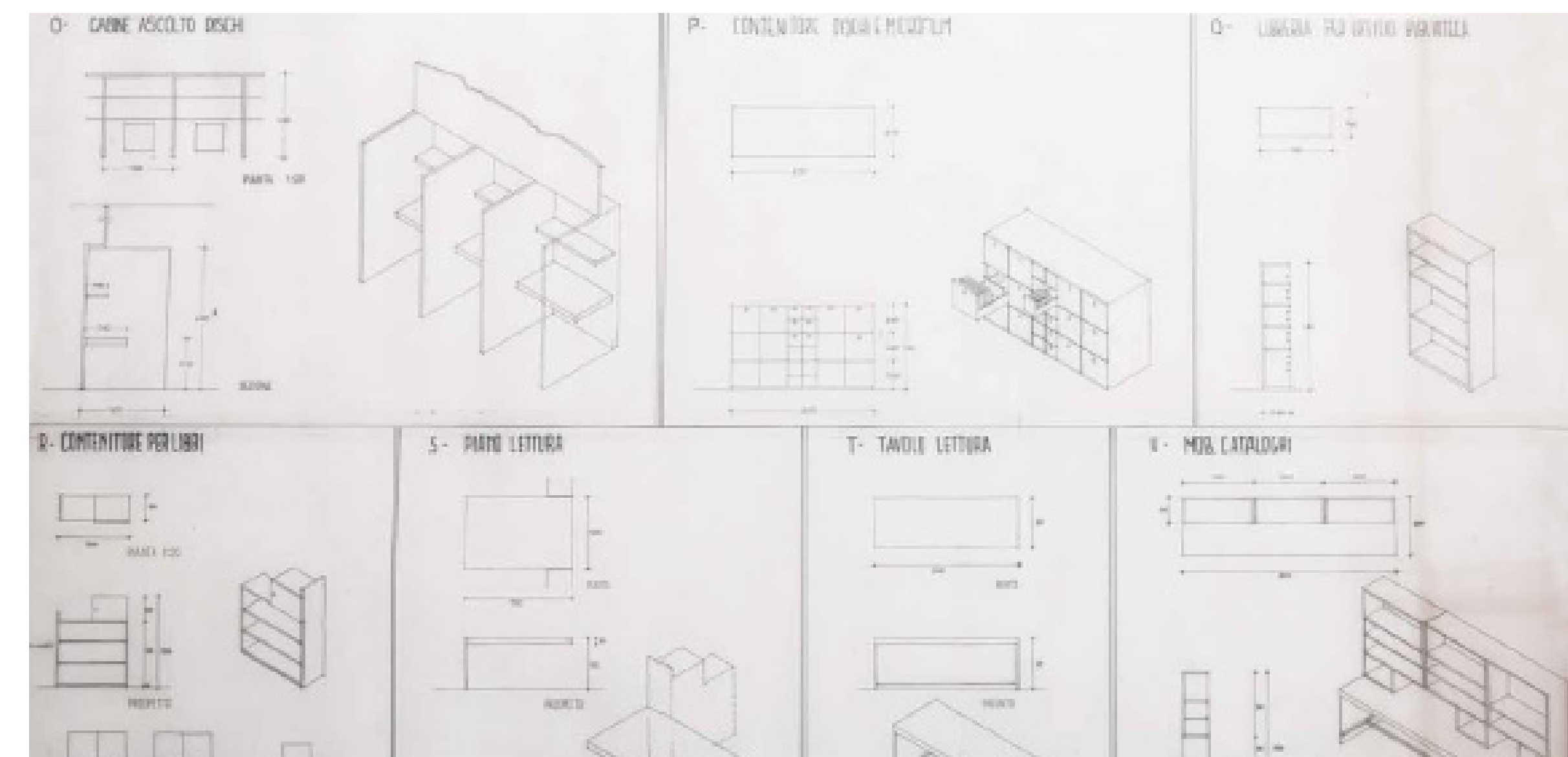
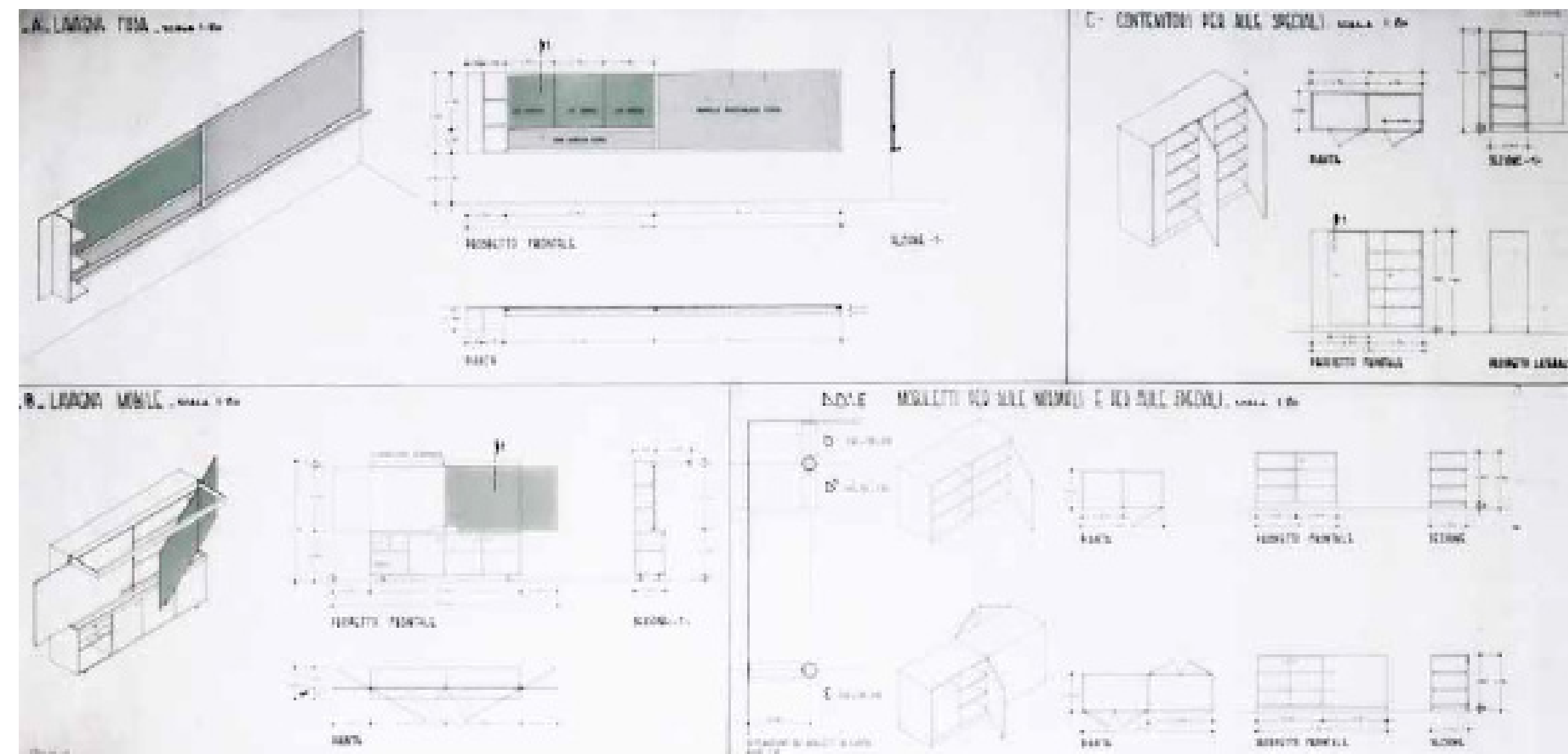
*Liberato dalla funzione esclusiva di ACCESSO diventa un MACRO PORTICO completamente aperto, concepito in riferimento ai dettami di Le Corbusier come una PIAZZA Pubblica COPERTA nella quale si realizza il confluire della città- e il suo protendersi verso la campagna aperta. Nel progetto trovano posto funzioni destinate alla scuola e alla collettività - * Auditorium, attrezzature sportive, negozi, una scuola materna, un centro sociale * solo in parte realizzate.*



Pellegrin pone come fulcro tematico e qualificante l'elemento della **FLESSIBILITA'**: l'edificio viene pensato per rispondere ai bisogni immediati e alle esigenze future di scuola e popolazione. Il **"VUOTO DEL VENTRE"**, quello spazio privo di una forte connotazione, quasi **NEUTRO/IL VUOTO**, e' capace di assorbire le crescite future.

I due edifici sono incastrati, non accostati, hanno autonomia strutturale e funzionale ma condividono gli spazi per le funzioni collettive.

Tutte le ripartizioni rigide vengono bandite e sostituite con pareti mobili. Pellegrin progetta una scuola nel presente con una costante tensione verso il futuro, un futuro immaginato. Immagina e disegna ogni dettaglio : gli arredi , le aule calibrate per 35 studenti, addirittura l'immaginario di Pellegrin arriva a pensare a lezioni che si tengono in modalita' diverse da quelle frontali e tradionali con sistemi video a circuito chiuso (anticipa di 50 anni la DAD).





Fotografie del cantiere di realizzazione del plesso Conestabile Marchesi

La costruzione della prima parte del complesso viene realizzata tra il 1972 e il 1974. I lavori vengono affidati all'Impresa Benini di Ferrara. Pellegrin segue direttamente il cantiere, che utilizza strutture prefabbricate, progettate dallo stesso Pellegrin.

L'edificio così innovativo stimola il dibattito sulla didattica e sulla gestione del complesso: vengono create apposite commissioni istituite ad hoc. Al corpo docente spetta il compito di elaborare un progetto di sperimentazione didattica che condurrà alla creazione del Liceo Scientifico sperimentale e 2 anni più tardi, nel 1976, all'ampliamento del Liceo Scientifico visto il numero di iscrizioni. Ulteriori commissioni, con la partecipazione di rappresentanti del consiglio di quartiere si occupano dei problemi legati alla gestione del complesso, che assolve nei primi anni alla sua funzione di ARCHITETTURA SOCIALE al servizio dei cittadini.

Gia' al momento del collaudo il complesso evidenzia criticita' strutturali dovute alla tecnologia costruttiva (infiltrazioni , acustica) . Le manutenzioni ricorrenti non portano alla risoluzione dei problemi. Negli anni '90 per colpa del degrado e del progressivo decadimento della struttura unitamente a problemi di sicurezza pubblica la scuola viene chiusa con cancelli e recinzioni, venendo cosi' a mancare uno degli elementi fondanti della visione di Pellegrin, quello dell'apertura alla funzione pubblica. VIENE MENO L'INTERAZIONE TRA SCUOLA E TERRITORIO 8 FORSE MAI INNESCATA) E ANCHE LA DIDATTICA TORNA A IPERCORRERE VECCHIE STRADE ...

Anche la copertura in anni recenti e' stata interdetta al pubblico. Solo da lontano si coglie ancora quella visione di architettura che auspicava alla libera circolazione delle persone, cose e idee in quel mondo diverso e utopistico di pensare , fare , essere scuola e organismo urbano al contempo immaginato da Pellegrin.



